

GAETANO● P●OLLICE

In occasione dell'incontro di Venerdì 27 Marzo, organizzato dai corsi di laurea di moda dell'Università di Bologna, Campus di Rimini, Gaetano Pollice è stato portavoce di una lezione esplicativa ruotante attorno la figura del designer odierno. Raccontando la propria esperienza professionale, ha innanzitutto affermato quanto il concetto di creatività sia profondamente mutato rispetto al passato: a differenza dell'ormai lontano *couturier*, il lavoro del fashion designer non può oggi dare pieno sfogo alla propria creatività, in quanto fortemente condizionato dal momento in cui viviamo e dalla forte competitività che vive e regna sovrana nel mondo della moda. Gaetano ha definito il designer come persona dinamica e cosmopolita, un viaggiatore curioso alla continua ricerca di nuove tendenze, che possono provenire dalle più disparate fonti. In più, deve possedere un buon rapporto con la tecnologia, essere *openmind* e imprescindibilmente dotato di talento.

Pollice è poi passato all'illustrazione di tutto ciò che occorre all'ufficio stile e all'ufficio modellistica per la creazione di una nuova collezione, la quale deve sempre essere caratterizzata dall'omogeneità e dalla vestibilità. Figurini, schede tecniche e cartelle colore sono ognuno un tassello fondamentale all'interno del processo creativo. Altro mattone indispensabile nella vera e propria costruzione di una collezione è il *moodboard*, dove viene raccolto tutto ciò su cui il designer riflette durante la sua progettazione, quindi aiutandolo a rimanere focalizzato sullo stile da cui ha tratto ispirazioni e riferimenti.

Ma chi è che stabilisce effettivamente le tendenze da seguire? Egli spiega come ogni cinque anni professionisti di ogni campo si riuniscano a Parigi per realizzare dei veri e propri book di tendenza, ideati grazie al lavoro dei cool hunter, che vengono poi acquistati dalle aziende. Aziende che possono occuparsi di diverse tipologie di prodotto: possono produrre unicamente prêt-à-porter e quindi presentare due collezioni all'anno; creare alta moda, solo dopo aver superato dei test della Camera Sindacale dell'haute-couture francese; creare dei flash di collezione durante l'anno, in aggiunta al prêt-à-porter, oppure, possono occuparsi di *fast fashion*.

In conclusione, Pollice ha posto l'accento su quanto e come, nel suo lavoro di consulente designer, occorra destreggiarsi tra la componente manageriale e quella creativa: lui stesso, per la produzione della pelletteria – suo settore di specializzazione – si reca solitamente nelle fabbriche estere per s-difettare il prodotto o per modificarlo in base al target. Ecco allora che il designer di oggi va a ricoprire un ruolo intermediario indispensabile, che ci ricorda quanto la moda sia un'industria ibrida, a cavallo tra creatività e management. Il designer di oggi non può che essere che *go-between*.

Giorgia Turco – studente del corso triennale Culture e Tecniche della Moda